

LE REGOLE D'ORO IN OSPEDALE ESSERE PAZIENTI, MA PIU' INFORMATI

Dalla Carta dei diritti ai consigli per vivere al meglio il ricovero e il periodo della degenza: ecco una guida pratica per il malato

FEDERICO MERETA

“PERCHÉ non accada ad altri”. È scoppiata con queste frasi, contenute in una lettera scritta da una mamma in seguito alla morte della figlia in condizioni non accettabili all'interno di un ospedale italiano, la rivoluzione dei diritti dei malati all'interno di un nosocomio.

Era il 1979 e nel tempo sono entrate nel pensiero comune diverse associazioni che si occupano di lottare contro le sofferenze inutili di chi è malato, da Cittadinanzattiva al Tribunale del Malato, per dare dignità e diritti alla persona ricoverata. Oggi, rispetto ad allora, la situazione è

profondamente mutata, pur se le lamentele sono all'ordine del giorno sotto forma di segnalazioni di atteggiamenti poco gentili del personale verso i malati o i familiari, oppure di scarsa comprensione della propria condizione e di mancanza di dialogo con chi assiste i pazienti. Ma non deve essere così: oggi il malato ha diritti ben precisi, sanciti dalle carte dei diritti del paziente disponibili all'accesso nel nosocomio e sui vari siti internet. Per un ricovero soddisfacente, specie quando si tratta di una permanenza in ospedale programmata, ciò che conta è quindi partire bene ed essere informati.

«Importante è capire subito come orientarsi e per questo al Galliera abbiamo creato un'area in corrispondenza dell'ingresso dove la persona può avere tutte le informazioni necessarie e conoscere le nove associazioni che hanno firmato un protocollo d'intesa con l'ospedale» spiega Micaela Pagliano, responsabile dell'Ufficio relazione con il pubblico del nosocomio genovese.

Prima di tutto, quindi identificate subito chi sono i vostri “interlocuto-



COME ORIENTARSI TRA MEDICI E CORSIE

Prima di entrare in ospedale

Cosa posso portare?
È utile avere con sé documenti come la tessera sanitaria, la carta d'identità, oltre al materiale sanitario disponibile. Per radio, computer o televisori ricordatevi le cuffie

Conviene portare denaro?
No. Tenete a disposizione solo qualche decina di euro, per le piccole spese. Non portate gioielli o altri oggetti di valore. I dipendenti non rispondono per eventuali smarrimenti in ospedale



Durante il ricovero

A chi mi devo rivolgere?
I nomi del primario e della caposala sono indicati sulla targa all'entrata di ogni reparto, oltre ad altre informazioni. È importante sapere con chi parlare per un quadro chiaro della propria situazione


Si può usare il telefonino?
In generale sì, a patto che non disturbi gli altri ricoverati e non sia in corso la visita medica. Se possibile utilizzare l'auricolare. In vicinanza di apparecchi di tecnologia diagnostica, meglio spegnerlo

Il paziente deve conoscere i rischi della cura?
È un diritto del malato essere totalmente informato sul proprio stato di salute e conoscere vantaggi e possibili rischi di una cura. Per gli stranieri esistono servizi di mediazione culturale che aiutano a comprendere

Solo il malato ha diritto a sapere la situazione?
Sì, la privacy deve essere sempre rispettata. Ovviamente i familiari possono chiedere informazioni. Il paziente può comunque indicare un'altra persona con cui il medico può parlare

Si può rimanere oltre l'orario di visita?
Se non esistono particolari problemi assistenziali l'orario di visita va sempre rispettato. Si ha diritto però a stare vicino ai pazienti molto anziani: in alcuni ospedali italiani, in questi casi, si può entrare a qualsiasi ora


Chi è celiaco deve portarsi il cibo da casa?
No. Intolleranze alimentari e celiachia vanno però indicati fin dal primo accesso in ospedale. Anche altre scelte alimentari vanno segnalate al personale



Alla dimissione

Si può rimanere più a lungo in ospedale?
Prolungare la degenza non è semplice. Tuttavia il medico di medicina generale può parlare con i colleghi ospedalieri qualora il malato presenti problemi che ne rendono complesso il ritorno a casa

Occorre sempre parlare con un medico alla dimissione?
Sì. Occorre aver chiara la situazione, soprattutto se bisogna continuare la cura a casa o se è necessario un periodo di riabilitazione



ri” per non fare errori. Basta guardare il colore della divisa. Medici, infermieri e inservienti hanno “camicie” diversi, e come non si può certo chiedere ad un medico di essere accompagnato in bagno, così non si debbono richiedere informazioni sulla propria salute ad un inserviente. Per questo è consigliabile individuare subito il responsabile del reparto e la caposala, i due “punti-chiave” sulle vostre necessità di salute in corsia. Secondo punto: il malato ha il diritto di essere perfettamente informato sul suo stato di salute e per ogni atto medico cui viene sottoposto deve firmare un consenso informato. Prima di apporre la firma sul modulo chiedete tutti i chiarimenti necessari, a partire dal rischio di potenziali effetti collaterali del trattamento, fino all'oggettiva necessità di sottoporsi ad un esame diagnostico che magari presuppone manovre invasive.

Inoltre il ricoverato ha diritto a richiedere che le informazioni dei medici sulla sua salute non siano divulgate ai parenti: leggete bene il documento sulla privacy e prima di firmarlo, indicate se lo ritenete chi deve conoscere il vostro quadro clinico. Potete “nominare” anche un amico o un vicino di casa. Ancora: è un vostro diritto avere il tempo necessario da parte del medico che deve sempre dare informazioni sulla situazione clinica.

E se non vi sentite soddisfatti dell'impostazione di cura cui siete sottoposti nella divisione che vi ospita, potete richiedere un consulto da parte di un specialista di un'altra struttura, previo via libera del primario. Ultima raccomandazione: coinvolgete sempre nel vostro percorso il medico di medicina generale, che deve conoscere e “guidarvi”, magari anche durante il ricovero, ma certamente dal momento della dimissione, nei meandri del sistema sanitario.

Ciò che vale per gli adulti è ancor più vero per i bambini. Lo conferma la Carta dei Diritti del bambino dell'Ospedale Gaslini. Ovviamente è difficile pensare ad un assenso informato alle cure nel bambino piccolo, per cui a decidere sono i genitori. Ma appena il piccolo è in grado di capire, ovvero intorno ai sette anni, dovrebbe comprendere quanto lo attende e scegliere con mamma e papà, per poi diventare il vero protagonista delle scelte quando arriva all'adolescenza. A quel punto, ha il pieno diritto di conoscere il suo futuro!

femereta@tin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA NEGLI USA

Obesità uguale a una malattia «L'effetto è devastante»

L'OBESITÀ è considerata oggi una malattia, ma secondo i ricercatori questo porta a un circolo vizioso. Dopo che l'American Medical Association ha dato questa definizione, nel giugno scorso, le università di Richmond e del Minnesota ne hanno studiato gli effetti psicologici con un sondaggio online sottoposto a 700 persone. Il gruppo è stato diviso in tre: una parte ha letto un articolo che riportava appunto la classificazione di malattia, uno con una considerazione opposta e l'ultimo con un messaggio standard sui problemi di peso.

L'American Medical Association aveva raggiunto questa decisione per spingere i medici a dare più attenzione al problema e arginare la diffusione del diabete di tipo 2, dipendente in modo diretto dal peso. Una delle principali ragioni era anche quella di diminuire lo stigma sociale collegato alla condizione di obesità. La questione negli Stati Uniti riguarda anche le assicurazioni e i rimborsi dovuti per medicine e chirurgia, ma secondo la nuova ricerca le persone rinuncerebbero a diete e altri cambiamenti nello stile di vita proprio in favore di trattamenti sanitari.

Crystal Hoyt, la psicologa che ha condotto la ricerca, ha spiegato che sarebbe importante dare un messaggio più sfumato rispetto a «L'obesità è una malattia», e che questo avrebbe implicazioni significative per i pazienti e le politiche: «L'obesità è un problema cruciale nel campo della salute pubblica» ha spiegato Hoyt. Al momento riguarda, infatti, circa un terzo della popolazione americana.

Leggendo che l'obesità è una malattia, le persone con un alto indice di massa corporea, calcolato nel sondaggio, si sono dichiarate più soddisfatte del proprio aspetto fisico rispetto alle altre e hanno manifestato meno interesse verso i cambiamenti di stile di vita e le diete. Anche la scelta di un panino in un menù è ricaduta in media su quello con più calorie. Sembra quindi che per ora McDonalds e gli altri fast food continueranno ad avere successo, almeno finché non diventeranno adulti i nove milioni di bambini che, nelle scuole di tutto il Paese, usufruiscono dei pasti gratuiti e sani del programma di Michelle Obama.

I.M.L.

LA STAGIONE DELL'AMORE

di ANTONELLA BORALEVI - lestatedelcuore@ilsecoloxix.it

NON LASCIARE CHE LA SUOCERA VI SEPARI

Ti scrivo perché tu possa trovare parola per dare pace al mio cuore. Mi sono sposata che ero quasi una bambina (20 anni) poi sono arrivati 2 figli e mia suocera mi ha offeso pesantemente, prima che sposassi mio marito e dopo. Ha odiato i bambini ancora più di me, mi chiedo come si possa arrivare a questo punto. Alla fine, mio marito ha deciso di allontanarsi da lei, ma dopo il secondo figlio, si è allontanato anche da me. Trova sempre qualche scusa per non fare l'amore con me. È un bravo papà, ma credo che anche una moglie vada amata e coccolata. A 30 anni, sogno il principe azzurro, gli giro la schiena nel letto dove lui già dorme e piango.

ANNALISA e-mail

Ciao, Annalisa. Credo che sopportare la guerra di tua suocera sia

stato duro. Ma credo anche che la ragione del comportamento di tuo marito sia proprio dentro questa sofferenza. Tuo marito ha scelto (giustamente, secondo me), di proteggere la famiglia che ha scelto di costruire dalla invadenza maligna della madre. Ma una parte di lui non riesce a perdonarsi di averla “allontanata”. È siccome identifica con te la motivazione che lo ha obbligato a scegliere tra due “amori” della sua vita, non riesce a amarti fisicamente, ovvero là dove il trasporto, l'impulso, il desiderio giocano una parte essenziale. Sembra psicologia di accatto? Forse lo è, ma il vantaggio di studiare la psiche scientificamente e di essere, contemporaneamente, una scrittrice, una romanziera che incontra personaggi vivi e poi li racconta, è che si possono “sentire” le storie degli Altri. Quanto al Principe Azzurro, il fatto che tu (fortunatamente) lo scriva con la minuscola, dice che non ci credi proprio... Che fare? Forse accet-

tare di ritrovare la suocera, pensando a quanto sia sola e disperata una donna che invece di essere felice della felicità di suo figlio, cerca di distruggerla.

STAI MALE? SMETTILA DI COMPATIRTI

Credo di essere vicina al suicidio psicologico... Non voglio più provare emozioni, non voglio più provare dolore. Non sarebbe tutto più razionale senza emozioni? Non avere l'anima dilaniata e il cuore in mille pezzi. Ti costruisci una bella corazza indistruttibile e ti dimentichi di loro. Fiera del tuo cuore stanco di cicatrici e stufo di vedersene procurare altre. Non voglio più piangere di dolore. Di quel pianto che fa stare peggio. Che ti chiedi come accia il Cielo a non sentirlo. Non sai se riuscirai a scacciarlo o te ne ammalerei. A cosa serve Dio? A cosa porterà tutto questo? Sento che è que-

sto posto. Devo cambiare aria al più presto. Adesso mentre ti scrivo, piango. E' la mia anima. Ci ho messo un pezzettino della mia anima in questa lettera.

LETTERA FIRMATA e-mai

La cosa strana di questa lettera è che NON dice nulla. Non racconta nulla. Non spiega cosa è successo. (anche se si può indovinarlo e tra breve ci proverò). Questa lettera è solo e tutta intera un lamento. I greci antichi chiamavano questo tipo di composizione letteraria “trenodia”: lamento, appunto. Questa lettera, invece, si commiseria e basta. Non è un bel verbo, “commiserarsi” e non è gentile che io lo rivolga a te, che mi hai scritto per sfogare esattamente l'emozione che vorresti non provare più. Ma credo sia necessaria e ti chiedo scusa. Perché (e qui comincio a “fare” la scrittrice e a provare a riconoscere il romanzo della tua vita, magari sbaglio) direi che di dolore vero, assoluto, inconsola-



SCRIVERE A:
LA STAGIONE DELL'AMORE
Il Secolo XIX - piazza Piccapietra 21
16121 Ge - fax. 010 5388426

abbiamo vissuto. La “corazza”, come il coraggio, uno non se la può dare. Ma la serenità, quella sì che possiamo darcela. Dipende da noi. Da cattolica, direi che il Cielo ha altro da fare che occuparsi delle nostre pene amorose, ma forse sono un po' dura e, probabilmente, nel cuore di Dio c'è posto per tutto. E adesso viene la parte ancora peggiore di questa mia risposta. Che, di primo acchito, ti sembrerà la negazione della preghiera che mi hai rivolto nelle ultime righe: “Abbi cura della mia anima”. Per aver cura di te, bisogna sbatterti in faccia la vera verità, credo io e di nuovo, magari, sbaglio. Perché, come diceva Epitteto, il destino è il carattere e dunque il carattere che la tua lettera mostra, forse potrebbe diventare la svolta della tua vita. Smetti di compatirti. Vai a vedere “Gigolo per caso”, delizioso film di Turturro appena uscito: “In ogni amore, c'è dolore” dice la protagonista. Non ti dico come va a finire.

[+] COME CONTATTARE GLI ESPERTI

lunedì
ATTENTI AL PORTAFOGLIO
risparmio@ilsecoloxix.it

martedì
TAX CORNER
taxcorner@libero.it

mercoledì
LA CASELLA DELLA SANITÀ
salute@ilsecoloxix.it

giovedì
LA STAGIONE DELL'AMORE
lestatedelcuore@ilsecoloxix.it

▶ **DOMANI**
venerdì
PREVIDENZA FACILE
previdenza@ilsecoloxix.it

sabato
L'AVVOCATO DI FAMIGLIA
giovanmacomande@fastwebnet.it

domenica
BIMBI IN FORMA
pediatri@ilsecoloxix.it